

Arrestato un giovane che ha partecipato al blitz nell'ospedale

Identificato il commando dell'agguato di Crotone

Per gli investigatori non ci sono dubbi: dietro il tentato omicidio c'è il traffico di droga - Altri quattro morti allungano la lista della faida di Motticella

Nostro servizio
REGGIO CALABRIA — La polizia di Crotone ha arrestato Giuseppe Castiglione, un ragazzo di 21 anni già pregiudicato, accusandolo di aver partecipato al blitz dentro l'ospedale per eseguire la sentenza di morte emessa contro Bruno Dima, il boss rimasto illeso nonostante la tempesta di piombo scaricategli addosso. Castiglione è di Strongoli, lo stesso paese in cui è nato e vive Dima. Anche gli altri cinque uomini del commando sarebbero stati individuati e vengono attivamente ricercati. I loro nomi sono tenuti segreti. Per gli investigatori non ci sono dubbi: la tentata strage dell'ospedale di Crotone è collegata allo scontro per il controllo dei traffici di Crotone, soprattutto per quelli della droga che qui, nascosta negli angoli delle navi che arrivano al porto di Crotone, gira in gran quantità.

Intanto, a Gioia Tauro è stata ritrovata l'Alfetta utilizzata per uccidere Angelo D'Agostino, pregiudicato per reati di droga, uno dei personaggi chiave della «Piazza connection», un traffico scoperto a Genova e che aveva portato all'arresto di 17 persone in tutta Italia. Su una fiancata vi era la scritta «Piazza» e sul parabrezza erano stati appesi quattro cartelli con i nomi dei quattro morti. Per fare largo, gli assassini hanno continuato a sparare a scopo intimidatorio ferendo due donne di passaggio.

Da Gioia Tauro all'altro lato della provincia di Reggio, ad Africo nella Locride, dove comu- la «matanza» è stata la faida di Motticella. Quattro morti in poche ore, che si sono aggiunti agli altri quattordici ammazzati per una storia dai lati oscuri ed inquietanti.

L'agguato di giovedì pomeriggio in cui sono stati uccisi Domenico ed Antonio Morabito, padre e figlio di 52 e 28 anni, entrambi forestali, è subito apparso come una sfida. Gli assassini, anziché ucciderli in montagna, dove i due Morabito

erano stati tutti la giornata, hanno atteso le vittime in una delle strade principali del paese, incuranti di testimoni e pericoli. Il perché il commando dei carabinieri di Bianco, capitano Vincelli, lo ha capito qualche ora dopo, quando una telefonata anonima ha avvertito gli inquirenti che a Campi di Bova, la stessa zona da cui venivano i Morabito, c'erano altri due cadaveri. Salvatore Morabito, 60 anni (omonimo degli altri due) e Paolo Ficara, 48 anni, anche loro uccisi, forestali. I morti scoperti per ultimi sono stati uccisi per primi il tentato agguato del pomeriggio potrebbe essere la risposta all'omicidio del mattino. L'uomo ferito ad Africo si è chiuso nel più assoluto mutismo. Gli inquirenti hanno disposto il guanto di parafrana per i due Morabito, evidentemente sospettano che possano essere gli autori materiali dell'altro duplice omicidio. Qualcuno avrebbe organizzato in poche ore la vendetta.

I quattro morti andrebbero messi nel conto della faida che ha avuto origine a datare da un oscuro ed anomalo sequestro di persona, quello della farmacista Concetta Infantino di Brancalione. Sequestrata la sera del 29 gennaio dell'83, tornò a casa 15 giorni dopo, rilasciata spontaneamente senza aver pagato una lira di riscatto. Non si è mai capito cosa sia accaduto esattamente. Fatto è che tutti i personaggi collegati a questa vicenda hanno iniziato ad ammassarsi tra loro. Una delle ipotesi più accreditate è che qualcuno sia intervenuto per fare rilasciare la donna e che sia poi iniziata una guerra tra diverse cosche mafiose scontratesi attorno alla vicenda. La stessa storia è alla base di singolari fatti di terrore che hanno spinto alcuni reattori a cercare protezione in carcere. Personaggi insospettabili si sono costituiti accusandosi di aver partecipato al sequestro. Lo scorso agosto si autosequestrò del sequestro anche Domenico Palamara. Divenuto un caso nazionale non poteva essere arrestato in quanto era già stato prosciolto dall'accusa con sentenza definitiva. Per riuscire a riprendersi in prigione fu costretto a confessare un altro reato.

Aldo Varano



MILANO — L'ingresso dell'agenzia della Cariplo rapinata

A giudizio 92 contrabbandieri

BARI — Il giudice istruttore di Bari Mauro Losapi ha rinviato a giudizio 92 persone accusate di associazione per delinquere, contrabbando di sigarette, evasione all'imposta sull'iva, esportazione e costituzione di capitali all'estero. Gli imputati — tra i quali figurano nomi spicci nella malavita — avrebbero costituito e fatto parte di organizzazioni con a capo rispettivamente i siciliani Antonino Amante e Gaspare Tinnirello e il pugliese Oronzo Milone e con collegamenti tra loro e con il presunto boss mafioso Antonino Vernengo. Le sigarette venivano imbarcate clandestinamente su navi emporio in paesi esteri (per lo più Grecia ed Albania).

Banditi a Milano

Dormono in banca e poi rapinano 160 milioni

Il colpo in un'agenzia periferica della Cariplo. Sequestrati gli impiegati

MILANO — Sono entrati dalla finestra, si sono preparati dei comodi giacigli nella toilette della banca, si sono fatti una bella dormita e poi, alla mattina alle otto, hanno dato inizio al loro piano di rapina. Che ha fruttato circa 160 milioni in contanti. Così, ieri mattina, cinque banditi-campeggiatori hanno svaligiato la Cariplo di piazza De Angeli 2.

Tutto è cominciato nella notte tra giovedì e venerdì, quando l'attrezzatissima banda si è presentata davanti alla banca, senza farsi scorgere da comodi testimoni. Con l'aiuto di una sciacchetta a pioli e di una sega, penetrare nei locali attraverso una finestra. È stato un giochetto da ridere. Le sbarre non hanno opposto una gran resistenza, l'assoluta (e incredibile) mancanza di sistemi di allarme ha fatto il resto.

Cinque rapinatori si sono sistemati in bagno a fare un riposino, come è testimoniato dal «lettuccio» preparato con gli asciugamani che la polizia ha trovato sul pavimento. Poi, si sono alzati di buon'ora, in modo da trovarsi preparati ad accogliere i dipendenti: questi sono arrivati alla spicciolata, verso le otto. Man mano che entravano, ignari, i rapinatori — nel frattempo si erano mascherati il volto sotto la minaccia di quattro pistole e di un fucile li invitavano ad accomodarsi nel caveau, dove alla fine si sono trovati in 24. Arrivando, nessuno si accorgeva di quanto stava accadendo all'interno, anche perché i rapinatori con ogni cura avevano ritirato la sciacchetta e rimesso a posto le sbarre segate.

Il direttore Guido Ferretti, 47 anni, e il vicedirettore Pierluigi Salotti, di 49, sono stati costretti ad aprire una cassaforte e una cassaforte di sicurezza, e a consegnare i 160 milioni. A questo punto i rapinatori, soddisfatti, hanno deciso di andarsene: prima di allontanarsi hanno chiuso tutte le porte dall'esterno sfruttando i sistemi di sicurezza. Dipendenti e direttori si sono così trovati ermeticamente imprigionati. Un'ora dopo, verso le nove, è arrivato un altro dipendente che ha cercato di entrare. Trovando chiuso ogni ingresso, si è insospettito, ed è andato a chiamare la polizia, che dopo aver cercato un altro mazzo di chiavi ha finalmente liberato i malcapitati.

Marina Morpurgo

Assemblea nazionale lavoratori a Milano con Bassolino e Natta

MILANO — «Più potere e nuovi diritti al mondo del lavoro per cambiare l'Italia» questo il tema della assemblea nazionale dei lavoratori che si terrà a Milano il 8 e 9 maggio. Partecipano lavoratori dell'industria, agricoltura, pubblico impiego, servizi provenienti da tutto il paese. Relazione di Bassolino, conclusioni di Natta.

Interrogato Delle Chiaie per l'attentato al Papa

ROMA — Stefano Delle Chiaie è stato interrogato nel carcere di Sollicciano, dove è detenuto, dal giudice istruttore di Roma Ilario Martella. La deposizione è avvenuta nell'ambito della terza inchiesta giudiziaria condotta dalla magistratura romana sull'attentato al Papa. Delle Chiaie era stato coinvolto nella vicenda dell'attentato al pontefice dalle dichiarazioni fatte da Francesco Pazienza, quando l'affarista era ancora detenuto negli Stati Uniti in attesa dell'esito della richiesta di estradizione presentata dalle autorità italiane. Pazienza, che venne anche ascoltato dallo stesso Martella in America, aggiunse di aver appreso le notizie relative a Delle Chiaie da un funzionario dell'ufficio dogane degli Stati Uniti. Secondo le sue informazioni, il neofascista sarebbe stato notato in Florida insieme con un «lupo grigio» molto vicino ad Ali Agca, il terrorista turco condannato all'ergastolo per aver sparato al Papa. L'ex capo di «Avanguardia nazionale», all'epoca latitante, aveva però subito smentito qualsiasi suo coinvolgimento nella vicenda.

Fa sparire 100 milioni denunciato direttore poste

ORISTANO — Il direttore dell'ufficio pacchi postali di Oristano, Giuseppe Mallocci, di 48 anni, è stato denunciato per peculato dagli agenti della mobile. Funzionario è accusato di essersi impadronito di oltre cento milioni di lire relativi ai pacchi postali in contrassegno che arrivavano nel suo ufficio. Secondo l'accusa, l'uomo faceva anche sparire i reclami che ne seguivano. L'ammonco, secondo gli investigatori, si riferisce al periodo giugno 1985 - aprile 1986. Ma la polizia ritiene che l'illecita attività del funzionario potrebbe risalire al 1980. La squadra mobile ha inviato un rapporto al procuratore della Repubblica, che ha trasmesso gli atti dell'inchiesta al giudice istruttore.

Sciopero all'agenzia Italia contro un licenziamento

ROMA — I giornalisti dell'agenzia Italia hanno scioperato per tre ore, in segno di protesta contro il licenziamento del loro collega responsabile della sede di Bologna. Il provvedimento dell'azienda — si legge in una nota del comitato di redazione — rischia di «gettare ombre inquietanti sui rapporti aziendali proprio alla vigilia di una disdetta e decisivo confronto triangolare redazione-direzione-proprietà sul futuro dell'agenzia».

Giornalisti, annunciata la disdetta del contratto

ROMA — La segreteria della Fnsi (sindacato nazionale dei giornalisti) ha annunciato la disdetta del contratto di lavoro della categoria, che scade il 31 dicembre prossimo. Di solita la disdetta viene formalmente comunicata agli editori 6 mesi prima della scadenza. Il leggero anticipo viene spiegato, sostanzialmente, con l'opportunità di preparare con utile disponibilità di tempo un rinnovo contrattuale e una vertenza che si annunciano difficili. Invero, un anno fa, l'attuale maggioranza che guida il sindacato, condusse (e vinse) il congresso straordinario della Fnsi proponendo la disdetta pressoché immediata di un contratto siglato poco meno di un anno prima e valutato degno d'essere subito ricontrattato.

Incendiate in Calabria due auto di carabinieri

SCILLA (Reggio Calabria) — Due automobili di proprietà di militari in servizio nella caserma dei carabinieri di Scilla sono state gravemente danneggiate la scorsa notte in un attentato. Sconosciuti hanno lanciato alcune bottiglie incendiarie all'interno del cortile sotterraneo usato dai carabinieri di Scilla. Gli ordigni, scoppiando, hanno investito la 500 del comandante della caserma, il maresciallo Giuseppe Vasta, di 40 anni, e l'arma del carabiniere Antonino Andronico, di 26 anni. Nell'attentato, la 500 è andata pressoché distrutta, mentre l'altra auto ha subito gravi danni.

Cadavere nella Bmw: un uomo ucciso a coltellate a Padova

PADOVA — Un rappresentante di commercio, Adriano Caldon, 41 anni, di Padova, è stato ucciso la scorsa notte a coltellate. Il corpo è stato trovato ieri dalla squadra mobile padovana a bordo di una «Bmw» ferma in via Ippoliti, in pieno centro cittadino. Secondo i primi accertamenti, l'uomo sarebbe stato colpito fuori della propria automobile che avrebbe poi raggiunto nel tentativo di recarsi all'ospedale. Il risultato è incensurato agli archivi della polizia. L'omicidio, secondo gli investigatori, avrebbe come sfondo l'ambiente omosessuale padovano via Ippoliti, dove è stato trovato il cadavere, sarebbe infatti uno dei punti di ritrovo dei «gay» locali.

Denuncia l'Enel di Palermo per truffa e calunnia

S MARIA CAPUA VETERE (Caserta) — Il giudice istruttore di S. Maria Capua Vetere, Camillo Cazzolino, ha rinviato a giudizio con le accuse di calunnia e truffa, il dirigente per la zona di Caserta dell'Enel, Ing. Crescenzo Melchiorre, di 53 anni, ed il funzionario Fortunato Angrisano di 56. Nel gennaio 1985, nel corso di una ispezione tesa ad accertare eventuali manomissioni di contatori, era stata riscontrata la mancanza della calotta protettiva su un contatore di un condominio in via Roma 19 intestato a Salvatore Vacchio, di 38 anni. Ma il procedimento per truffa all'Enel e suo carico si è concluso con l'archiviazione in istruttoria. Il giudice Paolo Albano, infatti, ha accolto le spiegazioni di Salvatore Vacchio. Il contatore era posto all'aperto insieme ad altri e, quindi, esposto a manomissioni. Inoltre, ha anche dimostrato di essere stato assente per lunghi periodi dalla sua abitazione. E poiché l'Enel, con un conteggio approssimativo gli aveva imposto di pagare una bolletta per il consumo presunto di 8 mila kilowattora, ha denunciato l'ente per calunnia e truffa.

Il partito

Manifestazioni

OGGI — Novelli, Cassano (Al), Bracciorossi, Capigli (sez. Rinascente), Morrelli, Roma. DOMANI — Zangheri, Cassano Maggiore (Bo), Balardi, Viareggio, Bracciorossi Capigli (sez. Rinascente), Fanni, Fori e Cesena. GIOVEDÌ — Fassino, R. Emilia Lama Genova Macaluso Caltanissetta Minucci Roma Bolchini Pisa Bracciorossi, Ierzu (Nu) Cipriani, Torino Fanni Pavia Labate Capigli Margheri R. Emilia, Perelli, Genova Sarti Pordenone Teto Treviso.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di lunedì 20 aprile che avrà inizio alle ore 17.

È convocata per mercoledì 22 alle ore 12, presso la direzione comunista, una conferenza stampa su referendum e crisi politica. Interverrà Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci.

C. N.

Un'indagine-campione condotta dalla Doxa sull'indice di gradimento dell'amministrazione comunale

E ora Pistoia scopre l'«effetto Pci»

Il 55 per cento si dichiara soddisfatto soprattutto per quanto riguarda la qualità della vita, i rapporti umani, il funzionamento dei servizi pubblici - Cinque ordini di problemi indicati come prioritari: lavoro, sanità, assistenza agli anziani, viabilità, pulizia

Dal nostro inviato

PISTOIA — Si vive bene a Pistoia. Lo dice la Doxa che per conto dell'amministrazione comunale ha condotto una indagine campione su un campione di 1201 elettori uomini e donne. Il 55 per cento dei cittadini si è soddisfatto di come è amministrata la città. Quasi la metà, il 48 per cento, conosce il nome del sindaco, il comunista Luciano Palini. Una percentuale non molto alta per due motivi: l'assenza di protagonismo da parte del primo cittadino e perché l'amministrazione in carica è di recente costituzione.

I cittadini sono invece bene informati sulla maggioranza che governa Pistoia, un movente comunista costituito dopo che il Pci, nonostante anni di riconosciuta ottima collaborazione, ha preferito ritirarsi da tutti i capigruppi di sinistra solo perché il Pci aveva mantenuto il 51 per cento dei consensi. Nel

complesso il 78 per cento degli intervistati associano all'amministrazione comunale il Pci, il 13 per cento il Psi, il 10 per cento la Dc. Ma anche all'interno dell'altro 45 per cento che non esprime un giudizio totalmente positivo, la valutazione sulla giunta e sulla maggioranza che governa Pistoia, è tutt'altro che univoca. Il 30 per cento si dichiara poco soddisfatto, e solo il 7 per cento è totalmente insoddisfatto, mentre gli incerti sono appena il 2 per cento.

Un risultato che attribuisce all'amministrazione un 4 per cento in più del 51 per cento che il Pci raccoglie sul piano elettorale.

Un dato che esprime un livello di consenso molto superiore a quello rilevato nelle ricerche a livello nazionale per tutti i comuni italiani e in particolare per tutti i capoluoghi di provincia.

Il direttore dell'Istituto Salomon ha illustrato i ri-

sultati dell'indagine ad un consiglio comunale particolarmente interessato. Il 1200 uomini e donne al di sopra dei 18 anni era rappresentativo del 78 mila elettori residenti, gli intervistati sono stati estratti a sorte dai nomi presenti nelle 150 sezioni elettorali. Nel complesso gli intervistati hanno dato giudizi molto superiori alla media per ciò che riguarda la qualità della vita, i rapporti umani, il funzionamento dei servizi pubblici, il senso di sicurezza dei cittadini. Insomma a Pistoia si vive bene per questi motivi e per la dimensione umana della città.

«C'è una rivalutazione delle città medie in Italia», dice Salomon. Per tutti questi aspetti che riguardano la vivibilità della città, i voti attribuiti dagli abitanti ad una politica urbana come Pistoia, sono molto superiori a quelli espressi, sugli stessi aspetti, dagli abitanti dei grandi centri urbani con

più di mezzo milione di abitanti. I cittadini di Pistoia hanno insomma un livello medio di soddisfazione e il proprio tenore di vita, la propria casa e il proprio lavoro molto superiore a quello che la Doxa ha rilevato in ricerche analoghe condotte a livello nazionale, anche per situazioni più vicine a quelle di Pistoia.

«Quello di Pistoia», dice Salomon, è il primo caso che si incontra in cui gli abitanti hanno indicato fra le possibili aree di intervento della pubblica amministrazione, cinque ordini di problemi considerati più importanti ed urgenti per la città: quelli del lavoro, in particolare della disoccupazione giovanile, dell'assistenza sanitaria, dell'assistenza agli anziani, della pulizia urbana, della viabilità. «Fra i problemi più acuti richiamati dagli intervistati c'è quello dell'acqua,

una questione, ha ricordato Salomon, che negli ultimi tempi angusta molti comuni italiani».

La questione del riordinamento idrico è segnalata dal 30 per cento degli intervistati, il lavoro dal 40 per cento, l'assistenza sanitaria dal 37, l'assistenza agli anziani dal 33, la pulizia urbana dal 26, i lavori pubblici dal 23, la viabilità dal 13. L'organizzazione degli uffici comunali dal 12, i problemi dei giovani dall'11 per cento, così il verde pubblico.

«Non abbiamo commissionato l'indagine per avere una «pagella», dice il sindaco. Non ne abbiamo bisogno. I risultati elettorali da 40 anni a questa parte parlano da soli di stabilità e di buon governo. Quel che ci occorre è avere il polso o della situazione per essere sempre più al passo con il mutare ed il crescere dei bisogni vecchi e nuovi dei cittadini, individuando di volta in volta le priorità. Perché questa indagine? «Si

avverte un cambio di fase dato dal taglio della finanza pubblica mentre cresce e si diversifica la domanda, dice l'assessore Romano Paci. Dice la volontà di capire due aspetti fondamentali come il processo di trasformazione della stato sociale e quali strumenti utilizzare per ascoltare anche coloro che di solito non hanno voce quando vanno a votare».

Renzo Cassigoli

Tmc, ricorso respinto. Trasmetterà a cassette

ni, escludendo però Canale 2 dal circuito nazionale, che irradia in diretta i propri programmi. Canale 2 trasmetterà i medesimi programmi del circuito, ma si servirà di cassette preregistrate, sfalsando l'orario di trasmissione di 30 mi-

nuti rispetto al resto della rete. Contestualmente, i legali di Tmc (il professor Pace, gli avvocati Lepore e Rancieri) hanno preannunciato ricorso in Cassazione. A loro parere l'ordinanza del Tribunale della libertà è destinata a suscitare polemiche. Con essa i magistrati affermano che la sanatoria emessa con il cosiddetto «decreto Berlusconi» ha regolarizzato la situazione delle emittenti private italiane, ma ha lasciato inalterato l'articolo 28 della legge 103 del 1975, che prescrive l'obbligo della autorizzazione per le emittenti straniere e preclude che emittenti locali possano usare i loro impianti sia come trasmettitori di segnali propri, sia come ripetitori di segnali esteri.

Milano, nuova clamorosa sortita del «Movimento per la vita» contro la clinica Mangiagalli

Un medico indiziato per omicidio ha praticato un aborto terapeutico

MILANO — Il presidente dell'associazione cattolica integralista, «Movimento della vita», avv. Francesco Migliori, ha presentato ieri un esposto alla Procura della Repubblica di Milano, chiedendo alla magistratura di accertare eventuali responsabilità penali in un caso di aborto terapeutico praticato alla clinica ostetrica Mangiagalli su una donna, giunta alla ventesima settimana di gravidanza. In tre cartelle dattiloscritte il presidente del «Movimento per la vita» lancia il suo «accusa» contro un medico, il dr. Bruno Brambati, per il quale viene addirittura ventilato il reato di omicidio volontario.

Dell'episodio ha riferito ampiamente nella sua edizione di ieri «L'Avvenire», il quotidiano milanese che si ispira a Comunione e Liberazione. Secondo il truciolo racconto del giornale, nel corso dell'aborto, la donna estratta dal corpo della madre una bambina alla quale il dottor Bruno Brambati ha trascinato un taglio a forma di croce sull'addome per ve-

dere se l'utero era davvero malformato, come avrebbero fatto sospettare gli accertamenti prenatali. Operazione, quella del medico, eseguita mentre il cuore della neonata batteva ancora. Al resoconto del quotidiano risale segue una sparata dell'«Inesauribile ginecologo del «Movimento per la vita», il dottor Leandro Aletti, secondo il quale, addirittura, si tratta di «dell'aborto abortivo» che venivano eseguiti ad Auschwitz e a Birkenau, famigerati campi di sterminio nazisti.

In effetti da una nostra breve indagine risulta che le cose stanno in modo molto diverso. Prima del 90 giorni di gravidanza sono stati effettuati, su richiesta di una gestante, accertamenti del tutto diversi. È risultato un quadro cromosomico non normale, con difficoltà però a definirlo completamente. Entro il quarto mese è stato compiuto un ulteriore esame del liquido amniotico, il quale ha confermato che ci sarebbero state trasformazioni. L'esame del sangue fetale, com-

piuto alla ventesima settimana di gestazione, ha fornito ulteriore conferma dell'esistenza di anomalie cromosomiche, e cioè di malformazioni congenite. A questo punto sono stati doverosamente informati la gestante ed il marito i quali hanno deciso di chiedere l'aborto terapeutico. Per il quale, sia detto una volta per tutte, non esiste un termine. Infatti l'articolo 6 della legge n. 194, quella sull'interruzione della gravidanza, afferma che l'aborto può essere praticato dopo i primi 90 giorni di gestazione «quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna, quando siano accertati anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna».

Secondo quanto si afferma alla Mangiagalli, in ambienti non dominati dall'ortodossismo del «Movimento per la vita», compito del medico è accertare l'esistenza di malformazioni (sulla cui entità non è possibile essere

certi) è quello di informare la coppia, senza ovviamente entrare nel merito delle decisioni. L'«Avvenire» dice che nel caso specifico si trattava di una malformazione dell'apparato sessuale interno, con conseguente probabile sterilità. Ed ha l'aria di dire che, in fondo, si trattava di una «inezia». A quanto risulta, in questo caso, c'era «pericolo per la salute psichica della donna» se uno psichiatra, dopo averla visitata, ha dato parere favorevole all'aborto. Secondo la legge dello Stato, che è in vigore, ciò di cui il medico deve preoccuparsi secondo la legge dello Stato è la salute della madre.

Quanto al resto del racconto, c'è da dire che la neonata doveva essere mantenuta sterile per operare dei prelievi ed è stata invece toccata da una ostetrica obietttrice di coscienza che l'ha anche battezzata, e che la bimba è stata sottoposta ad autopsia (questo l'atto «crudele»).

e. l.



«Stop agli aumenti a negozi e laboratori»

ROMA — I «canoni all'asta» nel rinnovo dei contratti di locazione per negozi, laboratori artigiani e alberghi hanno creato una situazione esplosiva. La pioggia degli aumenti in alternativa allo sfratto selvaggio si è abbattuta su oltre settecentomila aziende mettendo in pericolo almeno trecentomila che non potrebbe

del 1.500%. A Milano il Comune ha richiesto mezzo milione di lire al mq. Questa la situazione dopo la conversione del decreto.

Per fronteggiare la situazione e porvi rimedio, la direzione del Pci, per il 4 maggio, ha in detto in tutta Italia una giornata nazionale di iniziativa e di lotta per la modifica del regime delle locazioni di artigiani, operatori turistici e commerciali. La manifestazione principale, su base interregionale si terrà a Roma, presso i Borghini, Libertini e Provantini. Il Pci chiede la modifica della legge, cioè: 1) spostamento di 4 mesi del termine entro il quale artigiani e commercianti devono formulare le proposte del nuovo canone; 2) modifica della norma sul «canone all'asta»; 3) non retroattività dei canoni e aumento dell'avvia mento commerciale; 4) inclusione nella nuova legge di eguo canone di una disciplina degli affitti «ad uso diverso» che garantisca alla proprietà immobiliare il pieno ritorno all'investimento, ma salvaguardi il profitto d'impresa da ogni forzosa espropriazione da parte della rendita fondiaria.

I comunisti, infine, chiedono che venga emanato un decreto che sospenda per 6 mesi gli aumenti per il rinnovo dei contratti di locazione di abitazione. Il primo obiettivo è di valutare la situazione e disciplinare la materia.

C. N.